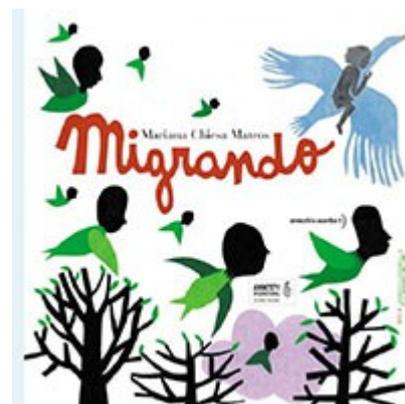


Presentazione del libro “MIGRANDO”

i tanti elementi che fanno di questo libro uno strumento potentemente evocativo e da portare a scuola

Migrando è un libro senza alcuna parola, un libro il cui significato risiede nelle immagini, ma soprattutto nel punto di vista del lettore che quelle immagini interpreta. L'autrice è un'illustratrice argentina, Mariana Chiesa Mateos (nata a La Plata, 1967), nipote di emigranti spagnoli e migrante lei stessa dall'Argentina alla Spagna (ha vissuto a Barcellona dal 1997 al 2008), fino all'Italia, dove vive e lavora (nei dintorni di Bologna). In Italia Migrando è pubblicato dal 2010 nella elegante veste grafica tipica della [Orecchio Acerbo](#) con la partecipazione della sezione italiana di Amnesty International.



UMANI CHE MIGRANO COME GLI ANIMALI

Migrare è nella natura dell'essere umano - anch'esso "specie migratoria", azione che nel secolo scorso veniva agita proprio da noi, da chi scappava dalla guerra, dalla fame, dalla repressione, dall'odio andando rifugiandosi in Argentina, Brasile, America del Nord.

In quel periodo "migrante" era un bella parola che racchiudeva in sé l'idea di coraggio e di speranza.

E la storia di questo libro esce proprio da un'esperienza autobiografica. Marianna è figlia di emigranti, con il libro ella ritrae qualcosa del suo viaggio, quando i suoi genitori la portarono dall'Europa in Argentina.

I parenti dell'autrice abbandonarono l'Europa per stabilirsi in Argentina fuggendo dalla miseria e dai conflitti che attanagliavano il vecchio continente con la certezza di trovare un mondo migliore nel quale costruire la propria vita. Ora il fenomeno migratorio si è invertito: in Europa i migranti arrivano spinti dalle stesse motivazioni, ma senza le stesse certezze e le stesse opportunità. In entrambi i casi è evidente il dolore per il distacco dalla terra di origine e dai propri legami affettivi che accomuna tutti gli uomini costretti a migrare.

Il libro è diviso in due parti tra loro correlate: gli emigranti di altro periodo storico – italiani, spagnoli, francesi, irlandesi, polacchi, nelle loro storie salparono per le Americhe; poi ci sono i nuovi migranti che vengono in Europa dall'Africa ed il Medio Oriente su piccoli battelli. Gli uni e gli altri hanno una cosa che li accomuna, e cioè l'acqua. Acqua che separa e riunisce le storie ed i destini di popoli che faticano nella ricerca di nuova vita.

Anche con questa piccola, intelligente creazione veniamo aiutati a guardare al futuro con la voglia di capire di più e con la voglia di sentirci tutti più vicini, figli e naviganti di uno stesso grande mare, esercitando empatia e divenendo più consapevoli del problema.

Sfogliarlo offre una bella occasione per riflettere sul significato di qualcosa che sta prepotentemente tornando un gesto quotidiano, appunto il migrare, lo spostarsi.

Il titolo è scritto con il verbo migrare coniugato al tempo gerundio che sta a significare un atto in corso di svolgimento, che non si è ancora interrotto.

Migrare in effetti significa "abbandonare il proprio luogo di origine per stabilirsi altrove" e questo fenomeno appartiene all'umanità passata, presente e futura.

Ora che a migrare non siamo più noi, e che il termine "migrante" lo usiamo per tapparci gli occhi, per dare un'etichetta ai volti distrutti dal mare e dalla sete, volti che ci scorrono davanti ogni sera al telegiornale, una parola che usiamo per nascondere dietro una paratia che le renda invisibili, tutte quelle persone che, come noi prima di loro, scappano verso un futuro di speranza.

Un libro da dedicare a tutti coloro che lasciarono il proprio luogo di nascita per "re-esistere" da un'altra parte, e rivolto a "tutti coloro che sanno che "gli altri siamo noi", perché tutti e tutte noi possiamo trasformarci nella "specie migratoria". O riscoprirci che in un determinato frammento di tempo della nostra esistenza lo si è stati (anche e per fortuna senza il dramma che invece accompagna coloro che oggi tentano l'attraversata del Mediterraneo). Ognuno di noi può ritrovare una piccola scheggia di storia familiare sgualcita dal tempo. Un libro bello e giusto, fatto di sole immagini, che va al succo del problema dell'emigrazione senza offrire soluzioni né dare giudizi, ma forse utile a sollevare un'unica ed importante domanda...



SILENT BOOK

Nell'ampia e diversificata produzione di libri illustrati sono sempre più frequenti, anche in Italia, i cosiddetti "silent book", cioè gli albi senza parole, che non hanno testo ma solo illustrazioni. Non costituiscono una novità assoluta - si pensi ai libri "senza tempo" di Bruno Munari usciti negli anni Quaranta per Mondadori e Einaudi e a quelli di Lela Mari degli anni Sessanta e Settanta per la Emme di Rosellina Archinto.

Ci sono tanti modi per dire cose belle e importanti, comunicando alla testa e al cuore, e con la via delle immagini può essere, a volte, e non solo per i più piccini, la strada più efficace. E così, silenzioso ed eloquente, il libro è una gradita e gradevole testimonianza di eventi appartenenti al passato ed al presente, e che purtroppo saranno di un futuro che continuerà a ripetersi.

Se nell'incontro con l'albo illustrato il bambino, come ogni lettore, è creatore di senso, soggetto creativo, *lector in fabula*, con i libri "senza parole" tale esperienza si amplifica perché regala una possibilità di lettura speciale, individuale e intima; offre ai grandi e ai bambini di trovare le parole per descrivere ciò che accade nella storia; ma anche di un sostare contemplativo di fronte all'immagine fissa che porta in se tanti elementi da leggere e ricondurre ad un senso personale e comune (tutt'altro effetto rispetto all'immagine televisiva, che non permette alcuna riflessione o sosta). Una volta eliminato l'"ostacolo" della parola scritta, reggendosi così sul solo potere visivo delle illustrazioni, questi libri si lasciano raccontare da tutti, perché il loro è un linguaggio universale, vivo, evocativo. Non sempre ciò accade e non tutti i libri senza parole si rivelano efficaci strumenti di educazione all'immagine.

Non usare le parole, una lingua in particolare, è un modo per dire, anche, che si sta affrontando un'esperienza universale.

LA STORIA LE TANTE STORIE, ED I PUNTI DI VISTA

Il libro in questione, rivolto ai bambini dai sei anni in su, è un libro in cui, come ci dice l'autrice, le parole si sono "nascoste". Un libro in cui, attraverso un disegno essenziale ed immediato, si raccontano due storie simili e differenti insieme. Esse domandano al lettore di essere concluse, mettendo in moto curiosità immaginativa e desiderio di capire.

Attraverso l'illustrazione si racconta di due migrazioni: quella degli italiani ed europei che vanno, agli inizi del Novecento, verso il Sudamerica e l'Argentina e quella, ancora più disperata, di oggi dove gommoni e mezzi di fortuna traghettano attraverso il mediterraneo uomini, donne e bambini dalle coste africane o mediorientali verso l'Europa.

L'autrice ha avuto un'altra intuizione geniale, quella cioè di rendere il libro leggibile da entrambi i lati semplicemente capovolgendolo. In effetti il testo a metà sembra interrompersi ma in realtà crea un legame, se vogliamo spirituale, tra la storia delle migrazioni del passato con quella delle migrazioni attuali.

Migrando è un libro bifronte (due copertine, due storie) che si può leggere da un verso o dall'altro – le due storie infatti si uniscono al centro del libro – per chi pensa che i mari uniscano e non dividano. Una lettura che quindi prevede "il ribaltamento" delle pagine e quindi del punto di vista.

La via dei migranti e degli esiliati, le relazioni umane, i problemi sociali, sono alcuni degli argomenti che l'autrice tocca nel libro.

I volti dei migranti quelli dei suoi antenati chiaramente appartenenti alla stessa cultura, tutti di pelle bianca, che si muovevano con l'intera famiglia e quelli odierni composti da gruppi eterogenei, di diverse provenienze la cui pelle ha tante sfumature differenti.

L'immagine degli uomini che muniti di ali, come gli uccelli, spiccano il volo proprio per migrare, per approdare poi su alberi che possano dare loro un appiglio sicuro su cui costruire il loro futuro.

I migranti odierni che si affidano a pericolose traversate dei mari con imbarcazioni insicure e precarie.

Abbandonati al loro destino, raggiungono una spiaggia piena di turisti, con il successivo arrivo delle forze dell'ordine e di assistenti sanitari che accorrono per dare un primo aiuto. È una vera e propria fotografia che ricalca in pieno ciò che vediamo quotidianamente nelle nostre televisioni o nei giornali.

Nei disegni possiamo riconoscere silhouette colorate di persone, fragili barche gettate nel mare, personaggi che possono volare con le ali di uccelli o come aeroplani. Dunque,

Le illustrazioni possono farci scoprire quanti sentimenti ci stanno dentro, quanti segreti, quanti imprevisti nelle storie degli esseri umani che, come i volatili, sono specie migranti.

Le immagini, altamente evocative, lasciano libero spazio all'interpretazione e al racconto di una storia personale: uccelli migratori (con la testa d'uomini), alberi con rami e radici, famigliari, e l'acqua del grande oceano che sostiene, separa e unisce speranze, terre e destini.

La tristezza della lontananza, le speranze e le paure per un futuro incerto e il coraggio di una scelta che porta lontani.

RAGIONI DI UNA SCELTA ESTREMA

L'assenza di cibo, di benessere - estendendo il concetto in senso più lato, è una delle ragioni di tante azioni fra cui anche l'emigrazione. Ed ecco spiegato lo sguardo, pieno di speranza e di aspettative che ieri, come oggi, guida tante persone ad abbandonare il proprio paese per andare in quei luoghi in cui si spera di poter trovare una vita migliore. Quello sguardo dal sorriso triste, perché abbandonare la propria casa non è facile anche se a volte diventa inevitabile, che sembra volerci dire che il passato è sempre attuale, che le esigenze di ieri sono le stesse che abbiamo anche oggi, che l'uomo, in fondo, non cambia.

Provare a capire le ragioni di chi si spinge verso il nostro paese possa essere il primo, timido, passo per fare tentennare chi non riconosce il problema, ed affretta giudizi, affermandoli verso il diverso da se.



UNA POSSIBILE INTERPRETAZIONE DELLA STORIA

Come molti albi senza testo, anche *Migrando* si rifà all'uso dell'immagine in sequenza, raccontando sia la storia di una ragazzina che parte per un viaggio con i genitori: non sappiamo dove andrà né quando tornerà, forse sta partendo per una vacanza, sappiamo soltanto che è triste, che vorrebbe volare via sulle ali di un cigno e tornare indietro da qualcuno che ha lasciato, forse una nonna, per sentir raccontare ancora una volta di come un tempo la gente, a causa della guerra, aveva abbandonato il proprio paese d'origine per andare altrove e rifarsi una vita. E così vediamo i combattimenti nei boschi ed i soldati che muoiono, mentre gli uccelli spaventati dagli spari fuggono altrove, e poi vediamo le grandi navi arrivare e ripartire sature del proprio carico umano, le vediamo attraversare l'oceano immenso e depositare le persone dall'altro capo. Li osserviamo, quegli emigranti carichi di speranze e di poche cose, pronti a costruirsi un futuro, una casa, una nuova esistenza, tutti insieme. Vediamo i loro occhi intensi, i fazzoletti sui capelli, i bambini avvolti nelle coperte come piccole crisalidi. Li vediamo incamminarsi fiduciosi verso il proprio futuro e speriamo con loro.

E poi, in un incontro che è quasi un abbraccio, la prima parte della storia finisce per lasciare posto al presente: ruotiamo il libro per incontrare nuovamente la ragazza che ritroviamo adulta, la vediamo abbracciare forte i suoi cari e partire. Ancora una volta non sappiamo dove andrà, né quanto starà via, sappiamo soltanto che è triste perché sta lasciando coloro che ama. Sappiamo che sta andando lontano questa volta, perché la vediamo imbarcarsi e salire su di un aereo. In quella dimensione indefinita che è lo spazio osservato da un oblò, in cui tutto è al contempo immensamente piccolo ed immensamente grande, la ragazza viaggia solitaria, persa nei suoi pensieri. Eppure il mondo, più in basso, offre un nuovo spettacolo da osservare: ricompaiono delle navi, anzi, delle barche, piccole, nere, piene di gente; poco più in là turisti spensierati ed inconsapevoli prendono il sole sulla spiaggia. Qualcuno finalmente avvista le barche e va in soccorso di chi si sta buttando in acqua. Questa volta però è la polizia ad accogliere i naufraghi una volta giunti a terra, una mamma copre gli occhi del figlio perché non veda, altri rimangono impassibilmente stesi al sole. Ad accogliere i nuovi immigrati saranno campi recintati di filo spinato, luoghi da cui vorrebbero fuggire per rincorrere la tanto sognata libertà. Non sappiamo quale sarà il loro destino, in fondo questa è una storia che si sta costruendo sotto i nostri occhi, giorno dopo giorno.



Questa presentazione è frutto di un patchwork di diversi punti di vista offerti da: Mariana Chiesa Mateos, Christine Weise, Paolo Parasecoli, Lorenzo Luatti,

<http://www.youtube.com/watch?v=-Z-kf-sMnEc>

video animazione che recupera i contenuti del libro, le tante storie che sono nella storia ad immagini del libro.

di Renzo Laporta
ciao@genialidapiccoli.com